

Messaggio

numero
7341

data
5 luglio 2017

Dipartimento
SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 14 aprile 2008 presentata da Lorenzo Quadri (ripresa da Michele Guerra) “Assistenza: riconoscere l’impegno”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione 14 aprile 2008 di Lorenzo Quadri “Assistenza: riconoscere l’impegno” chiede di verificare e valutare le condizioni di un’eventuale introduzione di una quota non computata sul reddito derivante da un’attività lucrativa (franchigia) nel calcolo della prestazione assistenziale. Lo scopo di tale franchigia è di rendere interessante esercitare un’attività lavorativa, anche se si è a beneficio di una prestazione assistenziale.

In particolare, la mozione chiede di:

- verificare se le riflessioni che hanno portato alla non applicazione della Direttiva COSAS in Ticino sono ancora attuali;
- valutare la possibilità di introdurre in Ticino, per le persone a carico dell’assistenza che svolgono un’attività accessoria, delle “franchigie d’incoraggiamento”, sul modello di quanto applicato in altri Cantoni; con l’obiettivo di stimolare, anziché penalizzare, la persona in assistenza che si sforza di rimanere attiva (per lo meno in parte).

La mozione solleva una problematica importante, legata all’inserimento professionale delle persone a beneficio di assistenza sociale.

La franchigia sul reddito persegue l’obiettivo d’incentivare l’attivazione delle persone in assistenza e favorire l’uscita dalla *“trappola della povertà”*. Quest’ultima è riscontrabile in situazioni nelle quali, per le persone con redditi bassi o nulli, non vi è alcun incentivo finanziario a cercare un lavoro, in quanto ogni reddito addizionale viene compensato da una riduzione della prestazione.

Il Ticino, fino al 2016, era uno dei pochi cantoni a non prevedere una forma di franchigia sul reddito per i beneficiari di assistenza sociale. Questa situazione è però stata modificata nell’ambito del messaggio n. 7121 del 29 settembre 2015 relativo al Preventivo 2016. In quella sede lo scrivente Consiglio di Stato ha infatti proposto una riforma della modalità di intervento finanziario dell’assistenza sociale che ha introdotto alcune modifiche negli elementi di calcolo della prestazione, con l’obiettivo anche d’incentivare maggiormente i beneficiari di prestazioni ad attivarsi per un loro inserimento socio-professionale.

I cambiamenti introdotti da questa riforma, in vigore dal 1° gennaio 2016, hanno permesso di rimuovere alcune distorsioni del sistema in vigore fino al 2015, segnatamente per quei beneficiari che svolgono un’attività lavorativa, fino ad allora svantaggiati rispetto ai beneficiari inseriti in misure d’inserimento sociale o professionale.

L'introduzione della franchigia sul reddito è stata uno degli interventi più significativi della riforma, che ha permesso di valorizzare e premiare le persone che si attivano e s'impegnano con un'attività lavorativa, principale, accessoria, di tipo salariata o indipendente.

In Ticino, l'art. dell'art. 22 lett. a) della Legge sull'assistenza sociale, stabilisce ora che:

“non viene computata per ogni membro dell'unità di riferimento una quota pari al 20% del reddito da lavoro (franchigia) fino ad un massimo di fr. 350.– al mese; per gli apprendisti la quota del reddito da lavoro non computata ammonta a fr. 200.– mensili”.

In Svizzera vi sono diversi modelli di franchigia sul reddito, da quella calcolata proporzionalmente al tasso di attività oppure al reddito del beneficiario (modello percentuale) alle franchigie con importi fissi applicati in funzione di ben determinati tassi d'attività lavorativa (modello scalare) a quelli forfetari con importi fissi.

Ritenuta la necessità di contenere la spesa assistenziale e di limitare al minimo gli oneri amministrativi, in Ticino è stata decisa l'introduzione di una franchigia individuale pari al 20% del reddito lordo da attività lavorativa della persona, ma al massimo pari a 350 franchi mensili. Con il sistema in vigore, il massimale della franchigia è raggiunto già a partire da un reddito mensile lordo di 1'750 franchi.

Il modello di franchigia introdotto in Ticino ha inoltre il vantaggio di aumentare l'importo lasciato a beneficio della persona in proporzione al reddito conseguito, come ulteriore incentivo ad accrescere l'attività lavorativa e favorire il percorso verso l'autonomia.

In conclusione, per le ragioni esposte, lo scrivente Consiglio di Stato ritiene la mozione già evasa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

Assistenza: riconoscere l'impegno

del 14 aprile 2008

Nel nostro Cantone la necessità di ricorrere a prestazioni assistenziali rimane purtroppo, malgrado la crescita economica, una realtà per migliaia di persone.

Partendo dal presupposto che dovrebbe venire incoraggiato il "fare" piuttosto che il "non fare", la persona a beneficio di prestazioni assistenziali che mantiene i legami con il mondo del lavoro svolgendo una modesta attività accessoria dovrebbe venire in una qualche misura premiata.

Ciò significa, concretamente, che almeno parte del suo guadagno professionale dovrebbe rimanere a lei.

Il guadagno derivante dall'attività professionale non dovrebbe dunque venire interamente computato (e quindi consumato) nel calcolo della prestazione assistenziale.

Andrebbe in altre parole introdotta una sorta di (modesta) franchigia.

Questo tipo di franchigia (dell'ammontare di qualche centinaia di fr./mese) è riconosciuta da tutti i Cantoni, tranne che dal Ticino.

La sua introduzione fa seguito ad una direttiva COSAS, che però non è stata recepita nel nostro Cantone, dove il guadagno accessorio viene di fatto consumato per intero (fanno eccezione deduzioni spese forfettarie¹ per un massimo di 200.- fr. mensili).

Con la seguente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di verificare se le riflessioni che hanno portato alla non applicazione della direttiva COSAS in Ticino sono tuttora attuali;
- di valutare la possibilità di introdurre anche in Ticino, per le persone a carico dell'assistenza che svolgono un'attività accessoria, delle "franchigie d'incoraggiamento", sul modello di quanto applicato negli altri Cantoni; con l'obiettivo di stimolare - anziché penalizzare - la persona in assistenza che si sforza di rimanere attiva (per lo meno in parte).

Lorenzo Quadri

¹Si parla di "supplemento d'integrazione"